



## INCONTRO METODOLOGICO BRANCA EG PERNINA 24-25 MARZO 2012

# AUTONOMIA E COMPETENZA: UN'AVVENTURA ALL'ARIA APERTA

### SINTESI DEI LAVORI

#### 1. INTRODUZIONE

*Questo documento nasce dalle riflessioni emerse durante le officine metodologiche di branca E/G che si sono svolte il 24-25 marzo 2012.*

*I capi reparto della Toscana, al loro arrivo, hanno risposto ad alcune domande che introducevano il tema dell'incontro. Dopo essersi messi in gioco vivendo delle avventure all'aria aperta divisi in piccoli gruppi, si sono confrontati sul tema entrando nello specifico di alcuni strumenti di branca, cercando di individuare le attenzioni da porre, in termini di avventura ed aria aperta, affinché questi strumenti possano aiutare gli EG a crescere in autonomia e competenza. L'intervento di Chiara Romei ha presentato le sfide che oggi i capi reparto hanno di fronte, per poter recuperare l'originaria proposta di B.P. di autonomia e competenza.*

#### 2. SINTESI CARTELLONI INIZIALI

Imprevisto di oggi competenza di Domani?

- Sbagliando si impara (es. IMPRESE) sbagliare è necessario per crescere
- Purchè il capo sappia far vivere l'imprevisto in modo costruttivo e non come fallimento. Sappiamo trasformarlo in esperienza positiva
- Purchè l'imprevisto avvenga in un ambiente controllato
- Gli imprevisti ci aiutano a capire se siamo competenti, se non lo siamo facciamoci delle domande
- Magari!!! Non se la sanno cavare per niente: Imprevisto di oggi imprevisto anche di domani perché non imparano mai
- Imprevisto non è irresponsabilità

Il tempo atmosferico quanto incide sulla proposta di vita all'aria aperta?

- Dipende dai capi quanto vogliono mettersi in gioco (sono i capi "vecchi" che incidono) e dai genitori quanto limitano i ragazzi nel partecipare
- Sorridono e cantano anche nelle difficoltà
- Incide, ma non per questo ci si pone delle mete ridotte: dobbiamo essere pronti
- Basta preparare bene le attività, niente è impossibile, basta avere un piano B

Il meteo opportunità?

- Si per mettersi alla prova, per superare i propri limiti, temprare il carattere e scoprire se stessi nella fatica
- Per dimostrare le competenze
- Imparare ad adattarsi nei momenti avversi: Estote parati
- La difficoltà condivisa unisce il gruppo

Il meteo ostacolo?

- I genitori
- Ostacolo sì, ma solo all'inizio e da superare
- E' un ostacolo dal punto di vista logistico
- E' un ostacolo alla motivazione dei ragazzi
- Se siamo preparati non è un ostacolo
- Saper valutare i rischi e capire quando sono eccessivi

Il meteo: come possiamo trasformare l'ostacolo in trampolino?

- Credendo nelle proprie capacità
- E' automatico con l'esempio e con il trapasso nozioni capo sq./eg (capo sq. che esce sotto il diluvio a controllare i tiranti = responsabilità)
- Con un buon equipaggiamento e voglia di sfida
- Mettendo alla prova le proprie competenze

Aria aperta cosa è?

- Avventura, scoperta
- Esperienza, sfida
- Essenzialità

- Osservazione
- Natura, vivere il creato
- Paura

Aria aperta cosa non è?

- Lusso, comodità
- Quotidianità, consuetudine
- Il cortile della sede

Avventura dove è?

- Ovunque, dentro ognuno di noi
- Dove la cerchiamo e la creiamo
- Nello scoutismo
- Dovunque ci sia una proposta che la crei
- Nelle difficoltà negli imprevisti e nelle sfide

Avventura dove non è?

- Su facebook e davanti alla TV
- Dove ci si arrende
- Nelle cose già conosciute, dove non c'è sfida
- Dove non voglio vederla

Come la vita all'aria aperta ci può aiutare a sviluppare nei nostri ragazzi i 4 PUNTI DI BP?

SERVIZIO AL PROSSIMO

- Stare al passo del più lento
- Aiutarsi quando la fatica e le difficoltà si fanno sentire, ci si rende conto di non essere soli
- Competenze e ruoli della squadriglia messi al servizio degli altri
- Capo squadriglia come occasione di servizio per il resto della sq.

SALUTE E FORZA FISICA

- Educa i ragazzi alla fatica, alla consapevolezza delle potenzialità/limiti del proprio corpo
- Educa all'essenzialità del nostro corpo

ABILITA' MANUALE

- Utilizzare l'ambiente circostante (fuoco costruzioni ecc.) per rendermi autosufficiente
- Ingegnarsi con ciò che si trova sul posto (l'essenziale), la necessità porta a fare cose che non pensavi di saper fare
- Conoscere gli strumenti offerti dalla natura

FORMAZIONE DEL CARATTERE

- L'aria aperta ti porta a metterti sempre alla prova; conoscere se stessi; i propri limiti e capacità; ti porta a superare le paure; a saper scegliere, organizzarsi, autogestirsi
- L'aria aperta aiuta a capire i ritmi e lo spirito della natura che riporta l'attenzione sulle cose essenziali vissute con calma e fiducia

Aria aperta è uno sfondo o un ingrediente dell'avventura?

- E' utile anche come semplice atmosfera diversa da tutti i giorni per ricordare meglio l'esperienza che si vive rendendola vera avventura
- Aiuta a concentrarsi e rende tutto più bello
- Non come sfondo, si rischia di non apprezzarla ed averla come sfondo non convince
- Come ingrediente è assolutamente indispensabile, senza non si ha una vera avventura; serve sia per misurarsi con i propri limiti, sia per far sentire i ragazzi protagonisti che per provare le nostre competenze
- E' un ingrediente possibile ma non sufficiente né indispensabile per vivere l'avventura
- Non è necessario che l'avventura sia all'aria aperta

Sono necessari entrambi?

- Sì, per tutti è necessario che l'aria aperta ci sia o come sfondo o come ingrediente

Come io capo posso far sì che una normale attività all'aria aperta diventi un'avventura?

- Inserendo il divertimento, gioco, impegno, competenza, autonomia, entusiasmo
- Facendo sentire i ragazzi protagonisti
- Con proposte diverse dal quotidiano
- Vivendola in prima persona come fosse un'avventura
- Essendo disposti al "rischio", ponendosi alti obiettivi e cercando di raggiungerli

Come la vita all'aria aperta e l'avventura aiutano a crescere nell'autonomia?

- Mettono alla prova le nostre competenze
- Mettendoci in gioco senza paura: rendendo protagonisti i ragazzi
- Attraverso l'essenzialità
- Nella praticità, nel sapersi arrangiare e adattarsi alle avversità
- Puntando in alto, proponendo situazioni sempre nuove ai ragazzi
- Aiutando chi è più inesperto
- Insegnano a saper osservare

Autonomia di squadriglia e vita all'aria aperta: un binomio inconciliabile?

- La vita all'aria aperta è il miglior modo di vivere l'autonomia di squadriglia ma non l'unico
- La vita all'aria aperta deve sempre essere alla base della vita di squadriglia: più ne fanno e più la squadriglia diventa autonoma

Quante uscite/missioni di squadriglia all'anno?

- Almeno una all'anno (più sono meglio è) ma in base alle caratteristiche della squadriglia

Come trasmetti la voglia di essere competenti?

- Facendo sperimentare la soddisfazione di una cosa ben fatta
- Dando loro l'esempio/ testimonianza del capo
- Mettendo alla prova il ragazzo (gioco impresa ...)
- Far scoprire al ragazzo che essere competenti dà soddisfazioni personali, è divertente
- Facendo sempre cose nuove, attività originali che stimolino la voglia di imparare

Essere competenti per vivere all'aria aperta..... O vivere all'aria aperta per essere competenti?

- Sono legati strettamente
- Devono essere vissute entrambe le dimensioni, che si alimentano a vicenda
- Nessuna delle due cose deve essere fine a se stessa
- Per vivere a pieno l'aria aperta è necessario essere competenti, ci vuole una base minima da cui iniziare
- Ruolo dei capi come portatori di competenza, affinché l'esperienza non sia vissuta negativamente

Come rendere la natura al campo estivo una occasione per vivere lo scouting?

- Progettare il campo in base alle opportunità che offre il luogo, magari scegliendo il luogo in base alle esigenze e alle competenze che i nostri eg possono sfruttare
- Azzerando qualsiasi comodità (vita dura!). Eliminando ogni tecnologia, creando comfort da cose essenziali, rallentando i ritmi di vita
- Non deve esserci soltanto fatica ma anche momenti in cui godersi la natura
- Scegliere un luogo bello anche se più scomodo, la natura poi farà la sua parte.
- Ricordandoci che al campo siamo immersi nella natura, dato che molto spesso rischiamo di dimenticarcelo, troppo presi dalle attività
- Fare sopralluogo con Con.ca prima del campo permette di progettare in modo più mirato

### **3. CONTRIBUTO DEI GRUPPI DI LAVORO**

#### **3.1 Riunione di sq./impresa di sq., uscita di reparto,:**

##### **Riunione di sq. / Impresa di sq.**

La sq. è il luogo privilegiato per l'autonomia in branca E/G: perciò dobbiamo cercare di non sminuirne la valenza. La riunione di sq. a parte casi particolari ed eccezionali, deve essere vissuta dalla sq. in autonomia (senza capi), ed è meglio se non coincide per tempi e spazi con altre riunioni di sq.

L'impresa, in questo quadro, rappresenta l'opportunità di tradurre lo spirito dell'autonomia nella pratica della competenza, e di vivere queste due dimensioni all'aria aperta.

L'aria aperta è il luogo privilegiato per vivere l'autonomia di sq. ma non deve diventare condizione necessaria né sufficiente perché un'impresa di sq. sia considerata "buona": esistono buone imprese che necessitano di spazi chiusi; è vero però che esistono tantissime imprese che devono essere fatte all'aperto per risultare "buone".

Al capo spetta la responsabilità di intervenire, senza ledere l'autonomia di sq. (ad esempio può farlo in sede di Con.Ca.), quando i ragazzi puntano troppo in basso o troppo in alto nelle loro imprese: un'impresa deve avere un obiettivo alto ma ben "visibile", per potersi orientare verso di esso e camminare per raggiungerlo.

Se un'impresa è vissuta al chiuso, le riunioni di sq. fatte in sede per realizzarla possono prevedere dei momenti di gioco all'aria aperta: il gioco e l'aria aperta sono elementi essenziali della pedagogia scout.

##### **Uscita di Reparto**

È importante promuovere l'uscita di reparto come occasione di camminare all'aria aperta, più che come percorso per arrivare in un certo punto. L'avventura è il cammino. Il cammino rappresenta un'occasione per il capo reparto di osservare i ragazzi confrontarsi "autonomamente" con la dimensione dell'aria aperta e del bosco. Al contempo, un'uscita di reparto è un'ottima opportunità per organizzare attività di competenza sullo scouting (si può coinvolgere il Con.Ca. e fare trapasso di nozioni, ad es.): lo scouting vissuto all'aperto risulta più divertente e più utile per i ragazzi!

#### **3.2 Riunione di reparto, uscita di sq.:**

##### **Riunione di Reparto**

Lo strumento "riunione di reparto", troppo spesso vissuto nel chiuso delle nostre sedi, mette alla prova la nostra capacità di pensare l'aria aperta come ambiente principe per le nostre attività, e la nostra capacità di stimolare la fantasia dei ragazzi a pensare il più possibile attività ed imprese avventurose da realizzarsi all'aperto. Il vivere l'aria aperta non può limitarsi a sfruttare il giardinetto della sede, ma deve essere il più possibile un vivere nella natura le normali attività di reparto. Soprattutto per i reparti con le sedi in città a volte è meglio fare un'uscita in più ed una riunione di reparto in sede in meno.

Fare riunione di reparto nella natura favorisce il naturale sviluppo delle competenze nei ragazzi, facilita il vivere a pieno gli incarichi di squadriglia, stimola i ragazzi a pensare imprese avventurose da vivere all'aria aperta, mette alla prova l'autonomia e la capacità organizzativa delle squadriglie ed in particolare del consiglio capi, costringendo le squadriglie ad avere sempre i materiali pronti ed in efficienza ed il consiglio capi a programmare bene la riunione fuori sede.

Infine la riunione di reparto all'aria aperta può essere sfruttata per il trapasso nozioni dai più grandi ai più piccoli, ad esempio con atelier di tecniche, vissuti veramente in un ambiente idoneo e non "artefatto".

##### **Uscita di Squadriglia**

L'uscita di squadriglia è l'avventura con la A maiuscola per la squadriglia, è lo strumento principe dove ogni singolo ragazzo mette alla prova nel modo più costruttivo ed efficiente le proprie competenze e la propria autonomia, in base all'incarico che ha ed al ruolo che ricopre. Per questo è importante stimolare i ragazzi a farne tante ed a dare ad esse la priorità rispetto ad altre cose. Se si abituano i ragazzi costantemente a vivere attività all'aperto, a partire dalla riunione di

reparto, verrà loro naturale progettare le loro uscite di squadriglia all'aperto, come vere e proprie avventure e non in ambienti comodi e protetti, dove le loro competenze non sono richieste e quindi non sono messe alla prova.

Essendo l'uscita di squadriglia progettata ed organizzata dai ragazzi, il capo deve usare la sua "arte" agendo sul capo squadriglia, per far sì che organizzi sì l'uscita in autonomia, ma reindirizzandolo se l'uscita prende una piega troppo "comoda" e poco "avventurosa". Inoltre sarebbe auspicabile che i capi reparto non andassero a trovare le squadriglie durante le uscite, sia per non minare la loro autonomia, sia per non venir meno a quel patto di fiducia che si stabilisce fra capo reparto e capo squadriglia e per non rendere così fittizia la responsabilità di cui è investito.

### 3.3 Missione, catechesi:

Per comprendere in che modo l'Aria Aperta possa essere una opportunità e non solo uno sfondo per le nostre catechesi e le nostre missioni non possiamo limitarci a considerare "aria aperta" soltanto la vita nell'ambiente natura ma estendere questo concetto fino a ricomprendere ogni situazione che possa offrire opportunità/possibilità e imprevisti/difficoltà ignote. Gli strumenti della catechesi e delle missioni infatti essendo in prevalenza progettati dalle staff limitano in parte l'espressione della autonomia delle squadriglie, espressione che può essere abilmente recuperata ponendo attenzione a svolgere queste attività in luoghi o situazioni che appunto possano offrire opportunità/possibilità e imprevisti/difficoltà ignote.

#### Catechesi

Così intesa l'aria aperta può sicuramente diventare un elemento fondamentale della catechesi anziché rimanere solo uno sfondo da cui prendere spunto soltanto in occasioni di riflessioni sul creato. Ad esempio se intendiamo progettare una attività di catechesi una cosa è limitarsi a chiedere che ognuno scriva sul cartello la b.a. fatta durante la settimana, altra cosa è inviare ogni Sq. nel paese o nel quartiere (che in questo caso sono la nostra "aria aperta") in cerca di una b.a. da fare. L'esempio è semplicistico ma rende l'idea di come considerare il concetto di "Aria Aperta" così come lo abbiamo definito; ci permette di avere un elemento in più da sfruttare affinché la nostra azione educativa sia completa anche nella catechesi. Non solo, l'"aria aperta" così intesa offre alle staff occasioni preziose di svolgere catechesi occasionali, infatti un incontro inaspettato, un avvenimento bello non previsto ci offre sempre l'occasione di confrontare e soprattutto ricondurre la vita reale alla Parola di Dio. Queste sono occasioni preziose sia per mostrare agli E/G quanto sia attuale la Parola di Dio sia di trarre da ogni avvenimento un insegnamento e il lato positivo. Certamente occorre che le Staff siano competenti riguardo alla Parola di Dio e attente (allenate) a cogliere le occasioni giuste.

#### Missione

Analogo discorso può essere fatto per le missioni di Sq.. Infatti se si limitasse il concetto di Aria Aperta al solo elemento naturale questa potrebbe avere un ruolo rilevante soltanto in missioni di Trappeur, Esplorazione ecc. Se invece si allarga il concetto questa diventa elemento fondamentale di tutte le tipologie di missione. Attenzione, non è un esercizio di stile per dire che tutto è aria aperta. Al contrario, è un ragionamento che ci deve portare a porre maggiore attenzione anche al luogo o alle condizioni in cui progettiamo che le missioni si svolgano. Facciamo un altro esempio: una missione di espressione in cui si chieda ad una sq. di svolgere uno spettacolo ha sicuramente un sapore diverso e una maggiore possibilità di sperimentare l'autonomia della sq. se piuttosto che nel teatrino della nostra parrocchia viene chiesto di svolgerla nella piazza del paese o meglio ancora di un paese sconosciuto. Questo banale esempio ci aiuta a capire come una missione di espressione, che per sua indole non subisce molto gli effetti dello svolgersi all'Aria Aperta, possa totalmente cambiare aspetto se la Staff pone attenzione a curare l'aspetto del vivere all'Aria aperta come viverla in una situazione che offra possibilità o difficoltà ignote.

Ovviamente occorre da parte della Staff uno sforzo progettuale maggiore ma che può effettivamente rendere l'azione educativa delle missioni più completa.

### 3.4 Campo estivo, hike:

#### Campo estivo

Il Campo Estivo è la **massima rappresentazione della vita all'aria aperta**, dove la vita all'aria aperta è allo stesso tempo sfondo e ingrediente. E' importante adattarsi alla natura: non portando l'intera sede al Campo Estivo, modificando gli orari della giornata in base al sole...

E' importante **non riempire il campo estivo di attività** su attività, il "semplice" **vivere all'aria aperta è l'attività per eccellenza**.

L'**Autonomia** e la **Competenza** passano dalle "normali" attività di ogni giorno come il bucato, cucinare, rigovernare, ecc... e da attività più specifiche come le missioni. L'**autonomia più grande si acquisisce con la vita di squadriglia**, nel rispettare le cose da fare e i tempi. Il rendersi conto che **tutto dipende dalla loro competenza** ed è fatto effettivamente da loro è il modo migliore per dare autonomia.

Uno dei capisaldi del Campo Estivo è proprio la sua costruzione ed il fatto che sia opera integrale dei ragazzi, non deve comunque occupare tutta la durata del campo, dobbiamo intervenire quando necessario (tempo medio per costruire=3gg).

**Essenzialità**. Bisognerebbe far riflettere i ragazzi, e interrogarci per primi **noi capi**, sulla **reale necessità di trasportare tutto il materiale** (casce, attrezzi di sq, pali che riutilizzano di anno in anno portandoli avanti e indietro), dal momento che spesso nella scelta del posto del Campo Estivo vengono privilegiati luoghi facilmente raggiungibili dal camion. Dovremmo invece far sì che la natura sia il nostro primo criterio di scelta.

Difficilmente si riesce a vivere e sperimentare la zona intorno al Campo (anche se bella e piena di possibili risorse). Il più delle volte tutto ciò che è esterno al campo non viene sfruttato e ci si limita a stare all'interno del "piccolo paradiso-campo".

Sarebbe ideale riuscire a **vivere ed esplorare la zona in cui siamo a fare il campo** (uscita di reparto di due giorni, attività fuori dal campo etc...)

**Hike:**

Nei nostri reparti l'Hike viene vissuto in momenti, con modalità, scopi e tempi diversi, tuttavia il nostro Regolamento dice: Art. 29

**HIKE**

*Tra le esperienze importanti da offrire ai ragazzi e alle ragazze nel cammino tra la tappa della competenza e quella della responsabilità va dato un valore essenziale all'hike. Da soli o a coppie monosessuate, gli esploratori e le guide potranno così affrontare in un clima di avventura e di contatto stretto con l'ambiente un'occasione che richiede loro responsabilità, autonomia, competenza, silenzio, riflessione e preghiera. L'hike consente di ricapitolare il sentiero percorso, maturare spunti per il periodo dell'animazione che si sta approfondendo. Anche se l'hike è vissuto a coppie, deve riservare uno spazio adeguato ai momenti personali.*

La **competenza** è necessaria ma non fondamentale. Con una buona competenza si raggiungono traguardi migliori, con poca competenza si ricercano i propri limiti e si cerca di superarli, **aumentando la propria autonomia**. Non importa quante competenze abbiano gli eg (molto può dipendere da noi capi), l'Hike è uno strumento molto importante che noi capi dobbiamo essere bravi a **modellare su ciascun ragazzo**.

Con l'Hike l'**autonomia** è allo stadio massimo, in quanto ognuno deve sapersela cavare da solo o al massimo con l'aiuto dell'altro. E' un modo per capire quali sono i propri limiti e provare a superarli.

**Le paure di noi capi non devono limitare l'offerta fatta ai ragazzi.** Gli hike singoli non sono visti bene da tutti dal punto di vista sicurezza (anche il CAI dice mai andare soli nel bosco), alternative ben viste sono gli hike di coppia e gli hike singoli con stessa destinazione per 2 ragazzi chiedendo loro di vivere il momento da soli ma avendo un supporto in caso di necessità. (Nel caso di hike di coppia molto utile farlo fare a due persone "distanti").

#### **4. INTERVENTO DI CHIARA ROMEI**

Per introdurre il mio intervento penso sia necessario inquadrare la questione perché capire lo scenario di riferimento, in termini culturali, può risultare sempre utile e importante.

Sono anni (direi quasi una ventina) che in Associazione, ed anche nella nostra Regione, i capi EG riflettono e si interrogano sulla necessità del recupero dell'Avventura, dell'Autonomia di squadriglia, ecc.

Nello scautismo descritto da B.P. tutti questi aspetti sono determinati e fondanti rispetto alla proposta. E' indubbio che rispetto a questo scenario la nostra proposta è molto annacquata.

Quando si è persa la strada?

Alcune ipotesi:

- L'unificazione, ovvero AGI + ASCI, ovvero due modi, giustamente diversi, di proporre l'avventura, l'autonomia, le attività, la gestione della squadriglia. La quasi totale diffusione dei reparti misti (non sempre per motivazioni educative-pedagogiche, ma più spesso per necessità) ha portato all'omologazione della proposta che, per accontentare bisogni e sensibilità diverse, si è necessariamente appiattita su livelli di minor intensità.
- Non si legge i testi di B.P.. I capi passano direttamente ai Regolamenti. I Regolamenti (e i conseguenti Manuali) sono la storicizzazione dell'impianto metodologico di BP. **Oggi sono così, domani saranno altro.** Quello che troviamo negli scritti di B.P. è il fondamento, è una precisa visione dell'uomo e del percorso che, secondo lo scautismo, un ragazzo dovrebbe fare per divenire "buon cittadino". Ci sono degli elementi irrinunciabili e immodificabili, senza i quali (o modificati i quali), lo scautismo diventa altro. **La squadriglia e l'autonomia o sono così, o sono altro.** CONSEGUENZA: capi sempre meno esperti di scouting, meno competenti di vita all'aria aperta, di tecniche, di un preciso stile di relazioni, di vita nei boschi, sempre meno esploratori. Lo scouting è tutto ciò che abbiamo e che dovremmo sapere, il resto lo sanno fare meglio altre agenzie educative. La perdita di competenze ci ha portati a fare "altro". Qualcosa di molto più simile ad un intervento di animazione. E anche questo lo sanno fare meglio altri.
- I genitori: sempre più "invadenti" nelle richieste di sicurezza e protezione, sempre più ansiosi. I capi (appunto sempre meno competenti) che non riescono ad arginarli. Ma noi siamo i "professionisti" di scautismo. Un capo di 22 anni sarà sempre più esperto di scouting rispetto ad un genitore di 50. **Ad ognuno il suo mestiere!** (Questo potrebbe essere uno spunto di lavoro per le Co.Ca)
- Leggi nazionali e regionali che ci stanno imponendo norme che male si sposano alla nostra concezione di vita all'aria aperta e di autonomia. Forse l'Associazione non ha fatto e non sta facendo abbastanza per questo. Forse dovremmo sentirci un po' più liberi, meno ansiosi, meno preoccupati del pericolo in agguato.

La conseguenza più evidente di tutto questo è che voi, che ora siete qui, non avete avuto esperienza di questo tipo di impostazione e di visione dello scautismo. E nemmeno i vostri capi. Forse è il tempo dell'ultima occasione. Forse "dopo" sarà tardi, forse tra qualche anno nessuno si porrà più neppure il problema. E non sarà più scautismo. **Vi è richiesto uno sforzo. Grande. Culturale e fisico. Vi è richiesta fatica. Ma vale la pena!**

Gli elementi essenziali e imprescindibile dell'**AVVENTURA**:

- Natura
- Autonomia

Gli elementi essenziali e imprescindibile dell'**AUTONOMIA**:

- Competenza VERA. Di tecniche, di vita nella natura (vera), di vita nei boschi.
- Assenza di adulti
- Abbandono delle sicurezze (chiediamoci quanto può essere sperimentata l'autonomia quando siamo sempre in contatto attraverso i cellulari)

L'autonomia vera la si sperimenta solo in sq., quindi facciamo fare ai ragazzi meno vita di reparto e più vita di sq.. Perché un capo sq. dovrebbe fare la fatica di diventare veramente competente (perché costa fatica) se non la sperimenterà mai realmente?

#### IL CAMPO ESTIVO

E' l'avventura di un gruppo di esploratori che:

- arriva in luogo
- costruisce quello che gli serve per vivere
- vive lì
- esplora intorno per cercare altri luoghi belli
- smonta il campo e va oltre (noi torniamo a casa, ma è comunque un andare "oltre", perché niente sarà più come prima)

Tutto il resto è in secondo piano, basterebbe questo. Ma noi dobbiamo "fare attività". Non dico che non vada fatta, ma è diventata l'elemento predominante dei nostri campi. E talvolta facciamo attività inadeguate al posto in cui siamo, più adatte alla sede. "Dove lo attacco il cartellone?". Questo ha portato, nel tempo, ad una serie di complicazioni che, come un gatto che si morde la coda, ci allontanano sempre di più dall'idea originaria del campo estivo.

IL LUOGO: i nostri campi sono "modelli", kit (ri) proponibili in qualsiasi luogo, indipendentemente dalle caratteristiche naturali e di chi ci vive. Luoghi "facili" per portarci il molto materiale che ci serve.

L'AMBIENTAZIONE: a ragazzi che vivono in contesti urbani non basterebbe la natura, l'essere esploratori per 10-12 giorni? O comunque un richiamo, un filo rosso legato alle caratteristiche del posto? Alle persone che lo vivono (o che lo hanno vissuto), agli eventi storici che sono accaduti?

La vita del campo E' VIVERE il campo.

Le cambuse: arriviamo con tutto ciò che serve. Io penso che la proposta delle cambuse a km 0, per noi scout, non sia da inquadrare soltanto in un'ottica ecologista, ma soprattutto nella visione di un campo che vive IN QUEL LUOGO, con quello che offre il contesto (oltre ad essere una risorsa economica per gli abitanti). Cambuse che assicurano il cibo ai ragazzini che devono "fare attività". Non era questa l'idea. Anche in questo bisognerebbe sforzarsi di dare maggiore autonomia e prevedere un maggiore coinvolgimento delle sq.. Io penso che, proprio oggi, per i ragazzi di oggi, sia affascinante l'idea di essere gli artefici della propria sopravvivenza. Non glielo propone più nessuno.

HIKE: Sì. Decisamente sì, è un ottimo strumento. Ma bisogna prepararsi ad una vera competenza. L'esploratore o la guida del 1° anno che vedono i grandi partire per l'hike e tornare con negli occhi un'esperienza che li ha cambiati hanno un solo desiderio: diventare come loro, poterlo fare e lavorare sodo per essere in grado di farlo. **La crescita nello scautismo funziona così.**

USCITA DEI GRANDI (che passano in noviziato) FATTA AL CAMPO: Sì. Decisamente sì. Per gli stessi motivi che ho detto prima, ma anche perché si sperimentano nuove responsabilità.

ATTIVITA' IN SEDE: lo scout non è un'animale da città. Le imprese dell'anno sono esperienze che aiutano i ragazzi a vivere meglio, più competenti, più uniti, la grande avventura del campo (di reparto e di sq.). Più in grado di co-gestirla realmente, anche quando non sono di tecniche. Infatti, **anche in città, uno scout è sempre un esploratore**. Quindi civitas: esplorare davvero dove viviamo, chi abita in certi luoghi, le problematiche del nostro luogo di vita.

Troppe riunioni di reparto, troppo poche di sq.

CATECHESI: smettiamola di dire che non abbiamo AE; smettiamola di aspettare che la curia/parrocchia ce ne mandi uno. Non ci sono. Noi ci siamo. Purtroppo, in questo campo, siamo ancora meno competenti che nello scouting. E di nuovo le nostre proposte di catechesi sono progetti complessi, sempre legati alle nostre "attività". **La spiritualità scout si nutre e si attua in un contesto scout**, con richiami, simboli evocativi, adeguati all'età e alle esperienze che il metodo prevede per quell'età. Quindi, di nuovo, si presenta la necessità di far vivere ai ragazzi uno scautismo non annacquato, perché la proposta di catechesi/preghiera/ecc. possa suscitare richiami all'esperienza vissuta.

**In conclusione:** lo credo che i ragazzi "di oggi" siano gli stessi di sempre; è il mondo adulto (e commerciale) che li pensa meno responsabilizzabili, che li protegge dalla vita e dal futuro. Noi ci siamo un po' adeguati all'idea che siano meno adatti a certe proposte.

Credo che, a maggior ragione, la strada sia quella di tornare allo scautismo delle origini, perché più forte sarà la nostra proposta e meglio farà emergere tutte quelle competenze e caratteristiche che la scuola e le famiglie non sono più in grado di valorizzare.

E penso che questo piaccia ai ragazzi. Perché l'avventura non può non piacere, perché diventare competenti per portare in giro 6 ragazzini più piccoli rende consapevoli di sé e delle proprie forze e questo li fa crescere.

Perché non glielo chiede più nessuno. E dobbiamo farlo noi.

## **5. CONCLUSIONI E PRINCIPALI ATTENZIONI PER IL FUTURO**

*Al termine di questi due giorni: dopo aver vissuto insieme un'avventura all'aria aperta, essersi confrontati nei gruppi di lavoro ed aver ascoltato gli spunti di riflessioni di Chiara Romei, come Incaricati e Pattuglia eg Toscana vogliamo suggerire alcune attenzioni per impostare il lavoro futuro una volta che torniamo a casa.*

- 1) **COMPETENZA E TESTIMONIANZA DEL CAPO:** abbiamo il dovere di metterci in gioco nell'essere competenti e nel vivere l'avventura per essere credibili nella nostra proposta.
- 2) **LA VITA ALL'ARIA APERTA CI METTE DI FRONTE A DELLE SFIDE: FACCIAMO SÌ CHE I RAGAZZI VIVANO ESPERIENZE VERE, NON SURROGATI! ALLENIAMOLI SUL CAMPO FACENDO FARE PIU' USCITE DURANTE L'ANNO PER SPERIMENTARE L'AUTONOMIA.**
- 3) **L'ARIA APERTA COME SFONDO PUO' ANCHE ANDARE BENE MA NON BASTA! STIAMO ATTENTI A NON BANALIZZARLA; MEGLIO CHE SIA UN INGREDIENTE PER PORTARE A SFIDE REALI!**  
**"SCOMMETTERE SULLA NATURA": PRIVILEGIAMO UN POSTO BELLO PER UN'USCITA/CAMPO ANCHE SE SCOMODO..... ATTENZIONE ALL'IPER-PROGETTUALITA', A VOLER PROGRAMMARE TUTTO. L'ARIA APERTA METTE ALLA PROVA IL NOSTRO MOTTO E LA NOSTRA CAPACITA' DI AFFIDARSI AL SIGNORE.**
- 4) **L'ARIA APERTA PER ALLINEARSI AI RITMI DELLA NATURA E ALLA SUA ESSENZIALITA' CHE PORTA AD INGEGNARSI. LA MIGLIORE AMBIENTAZIONE PER IL CAMPO ESTIVO E' LA NATURA!!!**
- 5) **L'AVVENTURA E' AFFRONTARE INSIEME L'IGNOTO SAPENDO DI ESSERE PREPARATI E COMPETENTI QUINDI NON IMPROVVISANDO. ALL'ARIA APERTA NON SAI CHI E COSA INCONTRI (COME NELLA VITA REALE)...IN SEDE INVECE SÌ!!!!!!!**
- 6) **RICORDIAMOCI CHE L'INTUIZIONE DI B.P. E' QUELLA DI VIVERE L'AVVENTURA DELL'UOMO/DONNA DEI BOSCHI PER EDUCARE AD ESSERE UN BUON CITTADINO!**

Silvia, Lorenzo e la pattuglia E/G Toscana